

## Un equilibrio precario | Di Loris Mauro

---

### ***Premessa***

La storia ci insegna che il mondo, nella sua complessità, si sviluppa attraverso cicli, segnati da un inizio e da un termine. E questo vale, anche, per gli esseri umani e per le loro opere. Una transizione che, per assumere un significato, per lasciare una traccia indelebile, deve essere improntata al futuro: a coloro che verranno dopo di noi.

In questo processo, l'unico vero obiettivo per il quale dobbiamo impegnarci tutti, ciascuno per la propria parte, è il **bene comune**.

### ***Il contesto attuale***

Oggi viviamo tempi cupi, tempi in cui la vita ci appare senza soluzioni. E questo genera un senso di sfiducia nei confronti di coloro che sono chiamati ad operare per l'interesse generale, a volte persino delle persone delle quali, un tempo non troppo lontano, ci fidavamo.

Ed allora si genera un diffuso malessere che si manifesta attraverso:

- la diffidenza;
- un senso di scarsa sicurezza;
- la sensazione che tutto stia franando, a causa di un inarrestabile dissesto che colpisce il Paese e soprattutto le coscienze.

### ***Un pensiero diffuso***

Lo scorso mese ho effettuato una sorta di test sociologico: ho scritto due brani, che ho pubblicato sui social. L'obiettivo era quello di conoscere il pensiero di persone, che non conosco e residenti in tutta Italia, a riguardo delle conseguenze derivanti dalla Pandemia, che ha colpito anche la nostra Nazione.

Ne è scaturito uno scenario molto interessante: migliaia di persone, mi hanno scritto e hanno manifestato un sentimento di paura, generato sia dal timore di essere contagiati, che dal clima di terrore che è stato creato nel nostro Paese. Si sono osservati casi che descrivono una diffusa diffidenza nei confronti degli altri, ritenuti possibili untori, ed anche una preoccupante forma di asocialità, vale a dire il rifiuto di condividere la propria esistenza con la società.

Il secondo brano, pubblicato a distanza di un mese dal primo, ha manifestato un profondo desiderio di tornare a vivere una vita normale, pur con tutte le limitazioni opportune, ma comunque una esistenza fatta anche dall'incontro con altre persone. In particolare, è prevalso, un sentimento di speranza, come si può dedurre dalle parole di uomini e donne,

che avevano perduto la speranza, nel futuro, nel prossimo e che esprimono il bisogno di tornare a credere nella vita.

*“La speranza, la compagna della nostra vita, oggi sempre meno presente nella nostra società. Si può manifestare in molte maniere. Ci può apparire con sembianze diverse, ma l'essenza di questa risorsa, così preziosa, è sempre la stessa. La speranza di guarire da una malattia, di trovare un lavoro, di potere condurre una vita normale, di formare una famiglia, di una buona vita per i propri figli, di coltivare un progetto, di sognare. Chi non ha più alcuna speranza, non possiede più nulla. Ne consegue che non bisogna mai togliere la speranza a qualcuno, perché è come privarlo di tutto che gli resta, persino della vita stessa (“Lazzaro, l'uomo che aveva perso il passato”, di Loris Mauro, Edizioni Hever).*

Queste parole, scritte nel 2015, sono quanto mai attuali e descrivono la condizione morale e spirituale, nella quale è sprofondata il nostro Paese, anche a causa di provvedimenti amministrativi, delle dichiarazioni di “esperti del Comitato Tecnico Scientifico” – fra l'altro segrete e solo di recente rese, in parte pubbliche - e dei componenti del Governo in carica.

### **Dalla democrazia, alla fobocrazia**

Durante la gestione del lockdown, il Governo ha creato un clima di paura, con i continui bollettini di guerra, che riportavano almeno due volte al giorno numeri di contagi, di morti, di pazienti gravissimi in terapia intensiva, diffusi dal Capo della Protezione Civile e/o dal Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. Sono state diffuse, ripetutamente, immagini di camion militari che trasportavano bare. È stato impedito di partecipare ai funerali dei propri cari, i cimiteri sono stati chiusi, la libertà di culto soppressa. Le persone non potevano incontrarsi, e veniva loro impedito di parlarsi, **di conoscere la verità su quanto stava accadendo, persino di pensare.**

*“Quanto tempo della nostra esistenza la passiamo a pensare? Nessuno probabilmente ha mai misurato questo lasso di tempo, ma credo sia moltissimo, anche se non ne siamo consapevoli.*

*Pensiamo mentre parliamo con qualcuno, mentre siamo intenti a svolgere una attività lavorativa, mentre leggiamo, quando dobbiamo prendere una decisione e persino quando dormiamo.*

*Nel nostro cervello esiste una sorta di scatola nera che registra ogni pensiero e lo conserva sotto forma di memoria del tempo.*

*Illustri studiosi sono giunti alla conclusione che questa scatola nera, vale a dire la mente, sia inaccessibile. Fisiologi, come Ivan Pavlov, ritengono che sia possibile rilevare solo il comportamento esterno di un individuo, mentre non è possibile accertare quanto accade nella mente di una persona.*

*Il valore supremo del sapere significa capire, pensare e **comprendere la verità.***

*(“Diogene e la mente celata”, di Loris Mauro. Ediz. Hever, anno 2018).*

Gandhi scrisse: “ *Non permetterò a nessuno di passeggiare nella mia mente con i piedi sporchi*”. La netta sensazione è che, molti abbiano camminato nella nostra mente con *i piedi sporchi*, forse per consentire al Governo di introdurre un regime fondato sulla paura: una **fobocrazia**.

È opinione diffusa, tra eminenti filosofi, che, in situazioni come quella attuale, gli uomini non credano più in nulla, ad eccezione della propria esistenza. La vita da salvare ad ogni costo, perché prevale nella mente, la paura di perdere la propria vita. E la Storia ci insegna che, su questo sentimento, sono nate delle tirannie.

È stato scritto che “ *Non riconosciamo la storia della nostra vita, come nostra, perché non riusciamo a leggerla nel modo giusto*”. E questo accade quando i nostri sentimenti e la parte razionale di noi stessi non si compensano fra di loro, alterando così un equilibrio essenziale. Non dovremmo mai annullare la razionalità, ma neppure mortificare i sentimenti in nome della ragione. E, purtroppo, in questi mesi ciò è avvenuto, provocando una diffusa asocialità tra le gente : ognuno vede negli altri un possibile untore, perché la paura, è un sentimento che impedisce di ragionare, e ha prevalso sulla razionalità, a causa del terrore che è stato diffuso dalla tirannia scientifico-politica , che vige nel nostro Paese.

### ***Paura e rabbia***

Alcuni segnali indicano cosa potrebbe accadere nel prossimo autunno: una rabbia collettiva, contro le istituzioni, locali e centrali, ma forse, anche tra le diverse classi sociali. Si tratta di fenomeni difficilmente controllabili, caratterizzati da un astio, alimentato dalla vaghezza di chi governa il Paese, e dalla paura di non avere più un futuro e la percezione di correre un pericolo.

Un fenomeno generato da quell'istinto ancestrale, che viene attivato dalle tracce del cervello antico, che tutti conserviamo nella nostra mente. Pensare a cosa ci attende, con paura e ossessione: si tratta delle trappole euristiche, scorciatoie cognitive a cui ricorriamo, quando ci sentiamo in pericolo e non vogliamo analizzare a fondo, la situazione in cui ci troviamo. Un conflitto tra istinto e ragione, che era stato studiato e analizzato da Spinoza, Hunt e Kant. Una eredità delle reti neurali del nostro passato ancestrale, quelle reti che servivano per la finalità primaria di quei tempi lontani: la sopravvivenza.

Questo è il rischio più grave al quale veniamo sottoposti da governanti, incapaci e spregiudicati, che non hanno cognizione di giocare con la vita di milioni di persone.

### ***Epilogo***

Gli appunti contenuti in questo documento, intendono essere un contributo alla risoluzione della gravissima crisi che ha investito il nostro Paese. Un contributo che ha cercato di compendiare: conoscenza, sentimenti e razionalità.

La grande scienziata Rita Levi-Montalcini ci ha insegnato che: “ *Rare sono le persone che usano la mente, poche coloro che usano il cuore, uniche coloro che usano entrambe*”. L’auspicio è che in momenti così cupi, come quelli attuali, il nostro Paese, sia governato da persone che usino, cuore e mente.

Loris Mauro

Agosto 2020